

IL CONSIGLIO PASTORALE

Nominato a giugno 2024, dopo i primi mesi di conoscenza e di introduzione al senso del lavorare consigliando, alla ripresa del nuovo anno pastorale nel mese di ottobre, il Consiglio Pastorale ha formato tre Commissioni che hanno lo scopo di interrogare la realtà della Comunità Pastorale per individuare con più chiarezza i passi per i prossimi anni.

Le tre Commissioni in questi mesi stanno lavorando secondo le modalità più adatte ad affrontare i tre ambiti individuati: 1. La gestione degli spazi e i vari gruppi; 2. Essere Comunità: la testimonianza; 3. Le nuove povertà.

Al termine dei lavori delle Commissioni, il tutto sarà rimesso alla riflessione dell'intero Consiglio per individuare linee di cammino da proporre all'intera Comunità Pastorale.

Le tre aree hanno focalizzato questi punti su cui lavorare: li elenchiamo senza pretesa esaustiva, ma per far conoscere cosa sta a cuore affrontare ai nuovi Consiglieri.

AREA 1. La gestione degli spazi e i vari gruppi

A. GESTIONE DEGLI SPAZI: - valutare bene le strutture che abbiamo, - apertura alla conoscenza dei vari gruppi (come fatto lo scorso anno con Caritas e CPP), - come ve-



diamo proiettata la nostra comunità nei prossimi anni, - come creare nello "spazio adulti" uno spazio adatto ai giovani, - ambito su cui investire è l'Oratorio (passi fatti: Oratorio Estivo su due sedi... OSG spazio per le famiglie), - palazzo di via Veneto 4: fare cassa vendendolo o valutare alloggi per aiuti a famiglie, - vedere il bello della Parrocchia.. cosa manca?, - gli spazi devono

non tornare ad essere spazi di ritrovo, - fare qualcosa che faccia affezionare agli spazi: siamo luoghi di dialogo/confronto/crescita



B. TESTIMONIANZA: - testimoniare meglio il Vangelo e la nostra fede, - formazione dei vari operatori, - condividere tra noi quello che avviene nei vari gruppi e attenzione a problematiche/esigenze, - testimone nella Messa con ciò che comporta al di fuori della Messa, - chi partecipa alla Messa non può essere il primo contestatore, - imparare a guardare quello che c'è senza rimuginare sul passato, - laboratori con scambio di esperienza anche con chi non è credente ma ha "esperienza di vita", - fare sinergie: cercare un minimo comune denominatore

La Vite e i Tralci

C. GESTIONE DEI CONFLITTI: - i conflitti possono diventare una opportunità, - attenzione ai conflitti che non emergono e fanno allontanare dalla vita della Comunità, - avere stima del pensiero dell'altro e della persona che è l'altro
- riconoscere l'altro come un dono aiuta a risolvere il conflitto, - se si rimane "aperti" non c'è nulla da difendere, né il proprio pensiero né il proprio gruppo, - conflitti più grossi sono quelli relazionali / non si supera la fatica.

AREA 2. Essere Comunità

D. ESSERE CHIESA DI GESÙ OGGI: - ritrovare quello che veramente è il senso della Comunità, - creare esperienze di "ingresso in Gesù" e non limitarsi a mettere qua e là bandierine, - riscoprire qualcosa di "ibrido" sullo stile del Covid per raggiungere più gente

E. IMPARARE A VEDERE QUELLO CHE GIÀ C'È: - "la chiesa non è morta: non sa vedere quello che già vive", - come aiutare a far comprendere la possibilità di fare un percorso a partire dalle proposte in atto, - la partecipazione è sempre più faticosa: è disaffezione? Perché?, - comunicare non solo quello che si è fatto, ma quello che avverrà.

F. MOMENTI FORTI: - momenti forti nella comunità ci sono (adorazioni,



esercizi spirituali, scuola Parola...), - qual è la domanda che la gente ha dentro? Cosa si aspetta dalla proposta della Comunità cristiana?, - quali opportunità dà la Comunità per formarsi?

G. PENSARE NELLA COMUNITÀ: - pensare non è affatto spontaneo, - im-

parare a convertire il modo di pensare, - convertire il pensiero con lo Spirito di Dio non con gli schemi della comunità civile, - lo schema da seguire per pensare bene: mi informo/medito/faccio/rielaboro e riporto, - attorno a noi tutto evolve.



EPIFANIA 25



Nel giorno dell'Epifania, tutta la Comunità è stata invitata nella chiesa di S. Bernardo per una preghiera e il bacio a Gesù Bambino.

Sull'altare tre re magi d'eccezione: Libera, Enzo e Silvia, con Elena e Cristina, ospiti della comunità di Solidarietà Familiare.

Dopo la cerimonia, all'oratorio S. Giuseppe... merenda per tutti!

AREA 3. Le nuove povertà

H. NUOVE POVERTÀ: - attenzione alle nuove forme di povertà: affettività, sposi separati, anziani, extra comunitari, carcerati....

A suo tempo, il lavoro fatto sarà restituito alla Comunità. Nel frattempo l'invito rivolto a tutti è quello di accompagnare questo lavoro con la preghiera e l'invocazione allo Spirito Santo perché illumini cuori e menti per il bene della Comunità Pastorale tutta.

don Gianni

"DON, MA ABBIAMO GIÀ FINITO?"

Con l'inizio del tempo di Avvento, la tradizione ambrosiana prevede visita e benedizione delle famiglie. Un momento atteso per noi sacerdoti, *certamente impegnativo, ma sempre capace di arricchirci di storie, confidenze, volti e situazioni da ricordare e per cui pregare. È molto di più che una "benedizione della casa", come siamo stati abituati, forse, a chiamarla e a viverla. È occasione per conoscere e benedire, ovvero "dire il bene di Dio" alle persone che incontriamo e "dire bene a Dio" di ogni persona che lì vi abita.*

Da quando sono giunto a Castellanza, ho deciso di coinvolgere anche i chierichetti in questa esperienza così particolare, e ormai anche loro attendono con trepidazione ed entusiasmo questo momento. Nel gruppo chierichetti si fa a gara per accaparrarsi più giorni possibili... forse che ci sia qualche vantaggio per chi viene col don a benedire?

Ogni sera, prima di raggiungere le case per le benedizioni c'è la divisione dei ruoli: chi tiene l'aspersorio con l'acqua benedetta, chi le immaginette da consegnare con la preghiera, chi l'elenco delle vie e chi suona i campanelli. Ognuno ha il suo bel da fare!

Camminare per Castellanza è stancante, soprattutto se piove o se fa freddo, ma il ritornello dei chierichetti è sempre lo stesso: «Don, ma abbiamo già finito?»

Sì! Perché i chierichetti sono attesi, sono coccolati e molto spesso diventano loro i protagonisti delle benedizioni: ricevono ringraziamenti, parole di incoraggiamento e doni per il loro prezioso servizio, che non si esaurisce con le benedizioni o nell'accompagnare il don nelle serate che precedono le feste del Santo Natale. I parrocchiani sono attenti e si accorgono che loro ci sono anche durante il resto dell'anno, sull'altare ad aiutare i sacerdoti durante la Santa Messa; forse il loro servizio a volte è un po' chiassoso e scoordinato, è però fatto con attenzione e puntualità.

Ed ecco che le benedizioni diventano l'occasione per dire grazie, con semplicità, a chi si dà da fare nel suo piccolo per la Comunità.

don Jacopo

Con il gruppo chierichetti durante il periodo di Avvento si va in giro per le vie di Castellanza a benedire le case. Anch'io ho partecipato e di questa esperienza vi posso dire che mi piace perché:

- passo del tempo con i miei amici chierichetti e il don;
- vedo le case addobbate e decorate per il Natale;
- incontro persone che conosco ma anche tante altre che non conosco;
- portiamo un pezzo di Chiesa nelle case di persone che per vari motivi non possono andare a Messa.

Filippo Z.

Nel periodo che precede il Natale le persone addobbano la casa e si preparano per festeggiare, mentre per i chierichetti è tempo di benedizioni.

Partecipare alle benedizioni è stata un'esperienza positiva sotto molti punti di vista:

- incontrare persone nuove;
- visitare le case delle persone in cui non ero mai entrato;
- ricevere in dono molte caramelle;
- stare in compagnia di altri chierichetti che sono miei amici.

Ovviamente c'è stato anche qualche piccolo inconveniente... ma nulla di importante.

È molto bello partecipare alle benedizioni anche perché è inevitabile tornare a casa con una mancia abbastanza consistente.

In inverno è molto faticoso camminare al freddo e poi, quando si entra in una casa, lo sbalzo di temperatura si sente tanto e quando finalmente ti sei svestito è già ora di uscire: sarebbe molto più comodo starsene sul divano sotto una coperta, ma il pensiero di fare nuove esperienze mi fa venire voglia di andare alle benedizioni.

Elia G.

Durante il periodo di Avvento, mi sono recato a portare la benedizione natalizia nelle case delle famiglie della nostra Comunità, insieme a don Jacopo e ai miei compagni chierichetti. Le famiglie ci hanno accolto calorosamente, contente della nostra visita. Abbiamo pregato e conversato, conoscendoci meglio.

Qualcuno, nel salutarci, ci ha donato qualche dolcetto! È stata davvero una bella esperienza!

Jacopo C.



**In prima fila, i nuovi chierichetti:
Vittoria, Davide, Lorenzo, Edoardo e Matteo**

Quando abbiamo deciso di sposarci in chiesa, sapevamo che il corso fidanzati fosse un passaggio dovuto. Ma eravamo anche un po' scettici: cosa ci avrebbero mai potuto insegnare di nuovo sull'amore e sul matrimonio?

E invece, ci siamo dovuti ricredere. Il corso è stata un'esperienza sorprendente, un viaggio che ci ha permesso di approfondire il nostro legame, di riflettere su temi importanti e di confrontarci con altre coppie che, come noi, stanno per intraprendere questo cammino.

In questo articolo, vogliamo raccontarvi cosa ci ha colpito di più del corso, cosa abbiamo imparato e come ci ha aiutato a prepararci al giorno più bello della nostra vita.

Consigliamo alle coppie che vogliono sposarsi di partecipare al corso prematrimoniale anche prima di aver fissato la data del matrimonio. Questo percorso, attraverso i suoi incontri, offre l'opportunità di dedicare del tempo alla coppia, riflettere insieme su tutti gli aspetti del matrimonio religioso e confrontarsi su tematiche che spesso vengono date per scontate.

Durante il primo incontro con le coppie guida, è emerso che molti partecipanti sono rimasti piacevolmente sorpresi dall'organizzazione del corso e dagli argomenti trattati. Contrariamente a un pregiudizio iniziale comune, il percorso non si basa esclusivamente su momenti di preghiera e riflessioni strettamente legate a Dio e al Vangelo. Mol-



PRONTI AL "SÌ"

te coppie, dopo aver superato i propri pregiudizi iniziali, hanno consigliato ad amici di intraprendere questo percorso.

I temi che ci hanno maggiormente colpito e coinvolto si ricollegano ai tre valori fondamentali del matrimonio religioso, che hanno fatto da filo conduttore durante gli incontri: l'indissolubilità, l'unicità e fedeltà, la fecondità.

Indissolubilità: il sacramento del matrimonio non può essere sciolto o annullato. L'amore dei due sposi è racchiuso in un amore più grande, da cui si sceglie di non uscire per nessun motivo, nemmeno quando l'amore dovesse diventare esperienza di sofferenza per entrambi o per uno dei due. Questo valore ci insegna la forza del legame che si instaura con il matrimonio religioso e l'importanza di affrontare insieme le difficoltà, cercando un compromesso e un punto d'incontro, ricordando sempre l'amore per il partner e l'impegno preso di amarsi per tutta la vita, fino a essere disposti a dare la vita l'uno per l'altra.

Unicità e fedeltà: questi valori ci ricordano il significato profondo delle parole della promessa di matrimonio. «Io accolgo te come mio sposo/sposa»: questa formula, evoluta nel tempo, sottolinea l'accoglienza reciproca e l'unione di due individualità distinte in un "noi". «Prometto di esserti fedele sempre»: la fedeltà significa essere un punto di riferimento, una guida e una fonte di stabilità reciproca. L'immagine del compagno che si "sottomette" (nel senso di porsi al di sotto) per guidare, sostenere e supportare l'altro, ci ha permesso di dare un significato più profondo a questa parola, che viene ripresa anche nella lettera agli Efesini (5,21-32). «Amarti e onorarti per tutti i giorni della mia vita»: "onorare" significa dare concretezza e consistenza al rapporto di coppia. «Per tutti i giorni della vita» è una promessa che implica un impegno costante e quotidiano verso l'altro.

Fecondità: questo valore ci insegna che il matrimonio è fecondo e aperto alla procreazione. Ciò che determina la crescita "integrale" del bambino non è solo l'amore che i singoli genitori hanno per lui, ma il loro amore congiunto, sia in senso verticale (verso il figlio) che orizzontale (tra di loro). È fondamentale mostrarsi agli occhi del bambino come una coppia unita, che si vuole bene e si accoglie ogni giorno, nonostante le fragilità.

La partecipazione al corso prematrimoniale ci ha arricchito pro-

fondamente, aprendo i nostri cuori alla bellezza del matrimonio e donandoci una solida base per la nostra vita insieme. Grati per questa esperienza, ci sentiamo pronti a vivere il nostro "sì" con gioia e responsabilità.

Buon viaggio a tutti i futuri sposi!

*Letizia e Marco,
Eleonora e Matteo*



MIRACOLI IN MOSTRA!



Un'occasione preziosa per la nostra parrocchia è stata quella di ospitare nella chiesa di S. Giulio, in occasione della festa patronale, la mostra internazionale **I miracoli eucaristici nel mondo**, ideata e realizzata dal giovanissimo Carlo Acutis, un ragazzo che la Chiesa ha già dichiarato beato e che ad aprile sarà proclamato santo. Un'occasione speciale per me, che nel 2020 ho avuto il dono di poter andare ad Assisi per la sua beatificazione, per cui volentieri ho dato una mano agli amici che hanno proposto l'iniziativa al parroco.

Carlo Acutis è vissuto a Milano tra il 1991 e il 2006 ed è salito in Cielo in seguito a una leucemia fulminante: una vita così breve eppure così intensa! Vi invito a leggere la sua biografia e a scoprire il suo amore per Gesù eucaristico nella vita quotidiana sin da piccolo, al punto da chiedere al parroco di prepararlo per ricevere la Prima Comunione a soli 7 anni, per poi frequentare fedelmente la Messa giornaliera, mostrando nel contempo grande attenzione e generosità verso il prossimo, in particolare per i poveri del suo quartiere. Appassionato di informatica, quando inizia a fare il catechista cerca modalità nuove per comunicare la fede e a partire dal 2002 si impegna

a ricercare su Internet i miracoli eucaristici documentati e riconosciuti a livello ecclesiale, per farne una mostra. Ne trova più di 130, di ognuno realizza un quadro con notizie storiche, immagini dei luoghi e delle reliquie, riferimenti ad analisi scientifiche se disponibili (l'intera mostra è disponibile on line all'indirizzo www.miracolieucaristici.org).

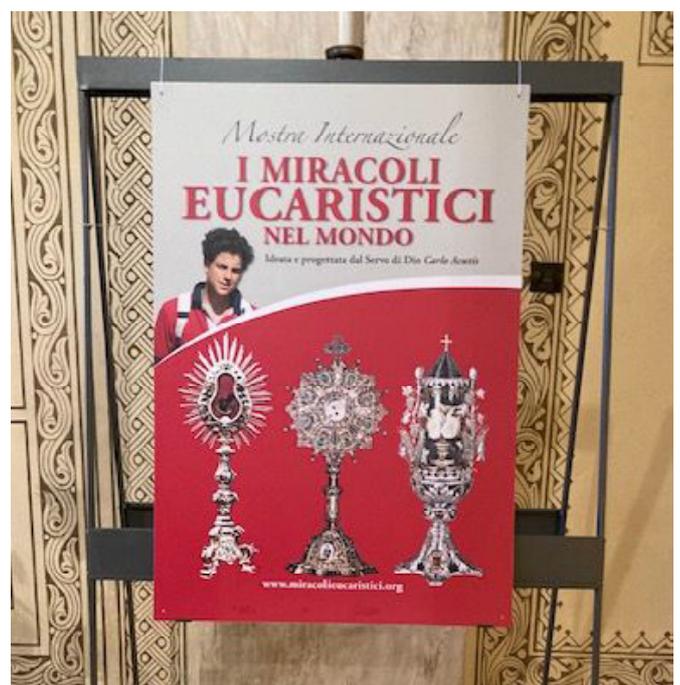
Ovviamente è stata esposta in chiesa solo una ventina di pannelli, in base a una selezione dei miracoli eucaristici:

si va da quello di Lanciano nel 750, a quello di Bolsena nel 1204, passando dall'Egitto con i Padri del deserto, a Fiecht in Austria nel 1310, da Boxmeer in Olanda nel 1400, a Montserrat in Spagna nel 1657, fino ai più recenti, come quello di Albignano d'Adda del 1957, quelli di Buenos Aires tra il 1992 e il 1996, o di Tixtla in Messico, solo per citarne alcuni. Gli eventi prodigiosi

più frequentemente descritti consistono nella trasformazione del pane e del vino consacrati in carne e sangue, nella inusuale conservazione di ostie consacrate che nel tempo non subiscono alcuna alterazione fisica, oppure nella comparsa di figure o volti umani visibili all'interno dell'ostia. Curioso e interessante è il fatto che nei casi in cui le reliquie miracolose sono state analizzate scientificamente, la carne si sia rivelata tessuto muscolare umano, cardiaco per l'esattezza, di un cuore avente subito un trauma, mentre il sangue abbia mostrato le caratteristiche di sangue umano di un essere vivo, del gruppo AB.

Lo scopo dei miracoli eucaristici è proprio quello di confermare la fede nella presenza reale del corpo e del sangue di Gesù nell'Eucaristia, la fede dei pastori come la fede del popolo. Sono quindi immensamente grata per la testimonianza luminosa di Carlo Acutis, che anche attraverso la mostra continua a indicarci la sua "autostrada per il Cielo", ricordandoci che siamo in cammino verso l'infinito, verso il cuore di Dio a cui anela il nostro cuore. Buon viaggio a tutti nell'anno del Giubileo!

Sabrina B.





**festa patronale
di**

**san
giulio
2025**





CHE COS'È IL GIUBILEO?



Il Giubileo, detto anche Anno Santo, è l'anno di grazia del Signore. Un anno speciale per tutti i cristiani del mondo, nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma.

La storia

La tradizione di un Anno Santo nasce con gli Ebrei: il Giubileo veniva annunciato suonando un grosso corno di capro, che in ebraico si dice "yobel" e che ha dato origine alla parola Giubileo.

In questo periodo, che cadeva ogni 50 anni, il popolo ebraico lasciava riposare la terra, senza seminare, mietere, né vendemmiare e chiunque, compresi i poveri e gli stranieri, potevano raccogliergli i frutti, ringraziando il Signore per i doni del suolo. Per l'occasione tutti gli schiavi erano liberati e i debiti dimenticati.

Il significato spirituale

L'Anno Santo è dedicato alla riconciliazione, alla conversione e al rinnovamento spirituale, offrendo ai fedeli l'opportunità di ricevere l'**indulgenza plenaria**, che rappresenta la manifestazione concreta della misericordia di Dio.

Per i fedeli che rispettano determinate condizioni (confessione sacramentale,

partecipazione all'Eucaristia, preghiera secondo le intenzioni del Papa e compimento di un'opera di carità o pellegrinaggio), l'indulgenza plenaria rimuove, oltre ai peccati, anche le conseguenze interiori che il peccato commesso ci ha lasciato.

Il rito dell'apertura della Porta Santa

La Porta Santa è il segno più caratteristico. La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo.

«Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato», ha detto Gesù. Il gesto esprime quindi la decisione di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore.

Attraversarla rappresenta un segno tangibile del desiderio di conversione e del cammino verso la salvezza.

Il pellegrinaggio

Il pellegrinaggio, una delle pratiche più comuni durante il Giubileo, è un'esperienza di conversione, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio. Questo gesto simbolico è accompagnato da preghiera, riflessione e partecipazione ai sacramenti.

La carità

La carità costituisce una delle caratteristiche principali della vita cristiana. Nessuno può pensare che il pellegrinaggio e



COME VIVERE L'ANNO SANTO?



la celebrazione dell'indulgenza giubilare possano essere relegati a una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che dà loro il senso ultimo e l'efficacia reale.

La carità è il segno preminente della fede cristiana e sua forma specifica di credibilità. Nel contesto del Giubileo non sarà da dimenticare l'invito dell'apostolo Pietro: «Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati» (1Pt 4,8).

Quello del 2025 è il **Giubileo della Speranza**; durerà fino al 6 gennaio 2026.

In questo anno, papa Francesco ci chiama a essere pellegrini di speranza, a iniziare un viaggio per riscoprire un autentico rapporto con Dio e con i nostri fratelli e sorelle.

Papa Francesco condivide un sogno per il Giubileo. Lo fa chiedendo di porre **segni di speranza** là dove non ci sono, impegnandosi a far tacere le armi, abolire la pena di morte, far crescere la natalità, condonare i debiti per i poveri, far rispettare il creato, accogliere gli immigrati, creare un fondo per ridurre e abolire la fame. Nella Bolla di indizione per l'Anno Santo, la parola "speranza" ricorre 96 volte!

Ecco alcune tracce per vivere un buon cammino giubilare:

- approfondire l'ascolto e la meditazione della **Parola di Dio**;
- perseverare nella **preghiera**;
- esercitare l'amore verso il prossimo in **opere di carità**;
- accostarsi al **sacramento della Riconciliazione**;
- conseguire l'**indulgenza plenaria**.

L'INDULGENZA PLENARIA

Per ottenere l'indulgenza plenaria giubilare occorre:

- essere veramente pentiti;
- accostarsi al sacramento della Riconciliazione;
- ricevere la santa Comunione;
- pregare secondo le intenzioni del Papa;
- impegnarsi in almeno una delle seguenti pratiche: un sacro pellegrinaggio o fare opere di misericordia e penitenza.

Papa Francesco ha ampliato di molto le possibilità di ottenere l'indulgenza, perché tutti possano scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio.

Nelle **Norme sulla concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo 2025** si legge che **in caso di gravi impedimenti**, i fedeli «veramente pentiti che non potranno partecipare alle celebrazioni, ai pellegrinaggi o alle visite», potranno conseguire l'indulgenza giubilare alle stesse condizioni se «reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, il Padre Nostro,

la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita».

Un'altra modalità per conseguire l'indulgenza sarà costituita dalle «opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa». I fedeli «seguendo l'esempio e il mandato di Cristo», sono stimolati «a compiere più frequentemente opere di carità o misericordia, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità». Allo stesso modo se si recheranno a rendere visita «ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro».

Lo «spirito penitenziale», si legge ancora nelle Norme, «è come l'anima del Giubileo» e dunque **l'indulgenza potrà essere ottenuta anche** «astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali) e da consumi superflui, nonché devolvendo una proporzionata somma di denaro ai poveri, o sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita». E, anche, dedicando parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato.

L'indulgenza potrà essere applicata «in forma di suffragio alle anime del Purgatorio».



LE CHIESE GIUBILARI NELLA DIOCESI DI MILANO

Per consentire a tutti i fedeli di compiere il proprio pellegrinaggio senza andare a Roma, sono state identificate altre Chiese presso le quali ci si può recare per ottenere l'indulgenza plenaria. Ecco i luoghi sacri giubilari della nostra Diocesi.

ZONA PASTORALE IV - RHO

Santuario della B. Vergine Addolorata, Rho.
Santuario della B. Vergine dei Miracoli, Saronno.

ZONA PASTORALE II - VARESE

Santuario di S. Maria del Monte, Varese.
Basilica di S. Maria Assunta, Gallarate.

MILANO

Cattedrale metropolitana di Santa Maria Nascente:
Duomo di Milano.

ZONA PASTORALE I - MILANO

Basilica di S. Ambrogio, Milano.
Santuario S. Maria dei Miracoli presso S. Celso, Milano.

ZONA PASTORALE III - LECCO

Santuario Nostra Signora della Vittoria, Lecco.
Santuario Madonna del Bosco, Imbersago.

ZONA PASTORALE V - MONZA

Santuario di S. Pietro da Verona, Seveso.
Santuario S. Maria delle Grazie, Monza.

ZONA PASTORALE VI - MELEGNANO

Chiesa della Sacra Famiglia dell'Istituto Sacra Famiglia, Cesano
Boscone.
Basilica di S. Maria Nuova, Abbiategrasso.
Chiesa Parrocchiale di S. Martino e S. Maria Assunta, Treviglio.

ZONA PASTORALE VII - SESTO S. GIOVANNI

Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta, Cernusco sul Naviglio.

Santuario della B. Vergine Addolorata, Rho



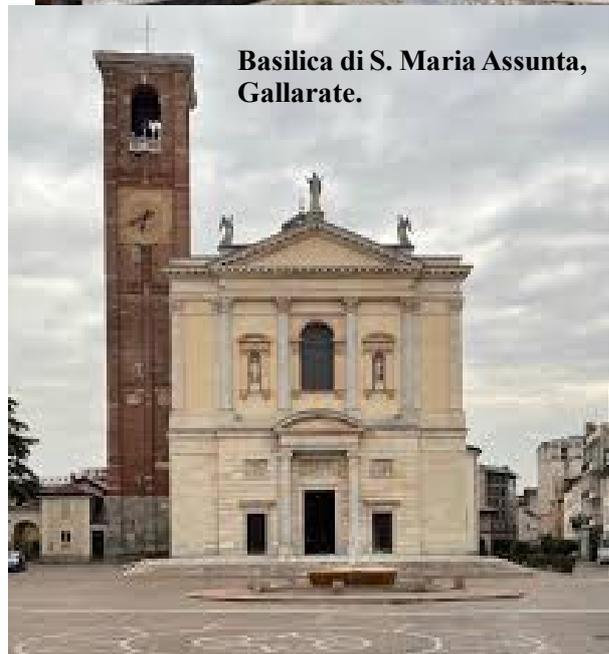
Santuario della B. Vergine dei Miracoli, Saronno



**Santuario di
S. Maria del Monte, Varese**



**Basilica di S. Maria Assunta,
Gallarate.**



**Cattedrale metropolitana
di Santa Maria Nascente:
Duomo di Milano.**



NELLO ZAINO

Domenica 26 gennaio abbiamo vissuto come Comunità Pastorale e diocesana la Festa della Famiglia.

La giornata è iniziata con la Messa domenicale per poi continuare con il pranzo in Oratorio preparato dagli Alpini, con i giochi pomeridiani e si è conclusa con una preghiera e la merenda.

Quest'anno, essendo anche l'anno giubilare, si è pensato di proporre come segno "lo zaino", accessorio caratteristico del pellegrino, che durante il cammino può risultare pesante da portare, ma nello stesso tempo necessario per poter raggiungere la meta.

Durante le Messe, è stato chiesto a ogni famiglia di "mettere" nello zaino una preghiera, un proposito, un impegno da prendere a cuore all'interno della propria famiglia durante quel viaggio, fatto di gioie e di fatiche, che ogni giorno portiamo avanti.

L'augurio è che in questo anno giubilare possiamo essere davvero "Pellegrini di Speranza" nelle nostre famiglie e nella nostra Comunità, educatori e portatori di pace in tutti gli ambienti in cui viviamo.

La Parola e la preghiera ci aiutino in tutto questo.



Lina e Mauro F.



NATALE AL PARCO

Era dal 2019 che a Castellanza non si svolgeva più il presepe vivente, anni difficili, dove siamo stati travolti da una pandemia che ha rallentato se non eliminato molti eventi.



Ma nel 2024 la Comunità Pastorale e il comitato genitori IC Manzoni hanno deciso di riproporre questo evento molto sentito e partecipato dalla comunità castellanese.

Si è deciso di riunire tutte le associazioni presenti sul territorio come Pro Loco, Rione Insü, Rione Ingiò, Alpini, CAV, Le Voci Narranti, le scuole dell'infanzia Pomini e Cantoni, le scuole primarie Manzoni e De Amicis, ma soprattutto gli organizzatori di tutte le passate edizioni: gli amici di Solidarietà Familiare, coloro che hanno sempre portato avanti questa tradizione in maniera impeccabile.

Di certo l'unione di Oratori e Scuole non poteva che essere il punto di partenza per ritornare a questo evento, il quale è stato organizzato presso il parco dell'università Liuc a cui va un ringraziamento per la concessione degli spazi.

Nel parco sono stati realizzati i

quattro momenti più iconici della nascita di Gesù: Annunciazione a Maria, Censimento con la rappresentazione dei lavori di un tempo, Annuncio ai pastori e Natività.

Molte le famiglie che si sono prestate alla rappresentazione, insieme a molti adolescenti, ma soprattutto bambini e bambine che si sono vestiti da pastori, pastorelle, angioletti, i quali hanno cantato canzoni preparate dal coretto della parrocchia di San Bernardo. La narrazione delle varie scene rappresentate è stata fatta da Le Voci Narranti



della nostra Biblioteca Civica, le quali hanno raccontato tutto il percorso.

Ovviamente non poteva mancare l'angolo ristoro, dove tutti i visitatori hanno potuto acquistare prodotti come biscotti, cioccolatini, pasta fatta in casa, bere del vin brûlé per i grandi e della cioccolata calda per i più piccoli.

L'ottima partecipazione ha ripagato gli organizzatori e tutti coloro che hanno aiutato, ai quali va un grosso ringraziamento, per la fatica fatta. Ma il vedere tutte le associazioni presenti dimostra che se le forze si unisco-



no possiamo essere una grande città!!!

Intanto non ci si ferma, molti sono gli eventi che andremo a organizzare tutti insieme. Il prossimo 8 marzo vi aspettiamo alla sfilata di Carnevale... ma stiamo già preparando una nuova rappresentazione del Presepe Vivente ancora più bella e partecipata.

Cristian T.



FONDO SCHUSTER - CASE PER LA GENTE

«In questa Milano così attraente e intraprendente è necessario ripetere il grido antico: non ci sono più case!» Così diceva il cardinal Schuster alla fine della seconda guerra mondiale.

Inspirato da queste parole, l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, in occasione del 50° di Caritas Ambrosiana celebrato il 15 dicembre 2024, ha voluto rivolgere un appello simile e dare vita a un fondo chiamato **Fondo Schuster – Case per la gente**, volto ad affrontare una delle principali sfide sociali del nostro tempo: **il diritto ad abitare**.

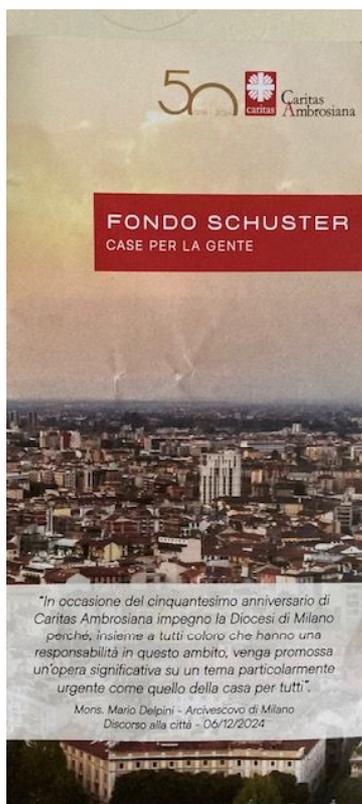
La casa rappresenta una condizione fondamentale per garantire dignità e autonomia ed è centrale nei percorsi di supporto che Caritas offre a molte categorie vulnerabili.

Attualmente, per circa un terzo delle famiglie che vivono nella Diocesi di Milano, il reddito disponibile rende difficoltoso l'accesso a soluzioni abitative sul mercato libero.

Il **Fondo Schuster – Case per la gente** è destinato a offrire soluzioni a canone calmierato a famiglie e persone in situazioni di bisogno abitativo. La casa, infatti, dopo il reddito e il lavoro, rappresenta il terzo bisogno delle persone incontrate dai Centri d'Ascolto.

Per questo motivo, la Diocesi di Milano ha già messo a disposizione un milione di euro. Le risorse raccolte verranno destinate a tre specifiche finalità:

immobili riqualificati assegnati a canoni agevolati (50 % del fondo): effettuare lavori di riqualificazione di immobili, da destinare a famiglie e persone con difficoltà di accesso a soluzioni abitative a prezzo di mercato;



contributi alle famiglie per il sostegno delle spese abitative (30 %): erogare un sostegno economico per coprire costi legati alla casa (contributo per pagare affitti, bollette, spese condominiali, spese per la riqualificazione energetica);

garanzie a proprietari di immobili privati (20 %): erogare garanzie ai privati che scelgono di affittare i propri immobili a canone agevolato a famiglie e persone in difficoltà.

L'intento dell'iniziativa è però anche educativo e culturale. Volontà dell'arcivescovo è suscitare una riflessione e una mobilitazione sul tema dell'abitare, in un territorio in cui il diritto alla casa è avversato da sempre più evidenti squilibri e disuguaglianze, registrati anche dai Centri d'ascolto e dai servizi Caritas.

Il Fondo è concepito come occasione per mettere a fuoco le cause della po-

vertà abitativa e per favorire scelte di fede e forme di responsabilità istituzionale e di giustizia sociale volte a superarle.

Il Fondo non vuole essere solo una raccolta di risorse, ma un messaggio, una provocazione, un invito alle istituzioni e a tutti gli enti e le persone sensibili alla sfida, affinché nella Diocesi si diffonda una parola di speranza e di incoraggiamento.

Come si può contribuire?

Cittadini, enti privati e fondazioni possono partecipare attivamente al progetto, contribuendo in base alle proprie possibilità.

Si può donare con carta di credito sul sito

<https://donazioni.caritasambrosiana.it>

Si può effettuare una donazione libera tramite bonifico bancario

Banca Intesa San Paolo

IBAN:

IT53M030690960606100000000348

intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Schuster - Case per la gente

L'offerta è detraibile fiscalmente.

Si possono mettere a disposizione appartamenti, sia pubblici che privati.

Da "Caritas Ambrosiana"



MONACO - VACANZA INVERNALE 2025

TRA STORIA, CULTURA E FEDE

Il 2 gennaio 2025, il nostro viaggio verso Monaco di Baviera è cominciato presto. Ci siamo ritrovati alle 5.45 all'ingresso dell'Oratorio carichi per questa nuova avventura verso una delle città più affascinanti della Germania. Il viaggio è stato lungo ma piacevole, con una sosta per il pranzo lungo il percorso. L'arrivo a Monaco, nel pomeriggio, ci ha permesso di immergerci subito nella sua atmosfera fredda, ma suggestiva. Dopo aver visitato brevemente la città, abbiamo partecipato alla Santa Messa alla Peterskirche, un momento di spiritualità che ha dato inizio alla nostra esperienza. Siamo poi stati accolti da un gruppo di fedeli locali che ci ha offerto una merenda a base di pietanze tipiche tedesche. La sera, stanchi ma curiosi di quanto sarebbe successo l'indomani, siamo andati a dormire nella struttura che ci ha accolti per tutto il periodo della nostra permanenza.

Il 3 gennaio, il nostro itinerario ci ha portato a Frisinga, una piccola gemma bavarese. La visita al centro storico, al castello e all'abbazia di Weihenstephan ci ha regalato un'immersione nella storia e nelle tradizioni di questa incantevole città. Dopo aver partecipato alla Santa Messa in duomo, abbiamo avuto il pomeriggio libero per esplorare gli scorci più caratteristici di Monaco. La città, con i suoi eleganti palazzi e piazze, ci ha rapiti. La giornata si è conclusa con una cena e una serata rilassante in albergo.

Il 4 gennaio è stato il giorno dedicato al pellegrinaggio ad Altötting. Seguendo i passi di papa Benedetto XVI, abbiamo visitato il santuario e partecipato alla Santa Messa. Il viaggio è proseguito con una visita a Marktl, paese natale del Papa, dove una guida ci ha accompagnati all'interno della sua casa natale. Passeggiare per le stradine che lo hanno visto crescere e visitare il museo dedicato alla sua figura sono stati momenti di grande emozione.



visto crescere e visitare il museo dedicato alla sua figura sono stati momenti di grande emozione.

L'ultimo giorno, il 5 gennaio, è stato dedicato alla visita di Ettal. La mattinata è iniziata con la Santa Messa all'interno dell'abbazia e una volta usciti all'esterno ci ha accolti una grandissima sorpresa: il paesaggio era completamente innevato e ci siamo divertiti lanciandoci palle di neve. Infreddoliti e imbiancati dalla neve, siamo risaliti sul pullman che ci ha portati al Castello di Neuschwanstein, una delle meraviglie della Germania. Il castello, circondato da paesaggi mozzafiato, ha concluso in bellezza il nostro viaggio. Dopo un pranzo libero, ci siamo rimessi in viaggio per rientrare a Castellanza, con

il cuore pieno di ricordi indimenticabili.

Questo viaggio a Monaco di Baviera è stato un perfetto insieme di spiritualità, storia, amicizia, cultura e bellezza naturale: un'esperienza che rimarrà impressa nella nostra memoria per sempre.

Matilde M.

EMOZIONI A MONACO

Be', che dire? Non saprei come cominciare questa testimonianza, perché non si può spiegare a parole, ma proverò a farvi rivivere le mie emozioni.

Mi chiamo Manuel, ho 15 anni, sono uno studente e nella mia vita ho deciso di intraprendere la strada che mi fa sentire bene con le persone che amo: l'Oratorio.

Qualche settimana fa, assieme a tutti i miei amici, coetanei, educatori e il nostro don, siamo andati a Monaco di Baviera, un posto che volevo visitare fin da quando ero piccolo.

La partenza è stata un po' traumatica: la notte non ho dormito molto, sicuramente preso da un'ansia insolita del tutto ingiustificata, ma dopo tutto questo, in-

torno alle 6 siamo partiti.

Dopo un'ora e mezza abbondante, abbiamo fatto una sosta in Svizzera. Io allora, dato che ero un po' "gasato", sono voluto scendere dal pullman. L'aria era fredda ma piacevole da respirare: era aria di montagna, ebbene sì, eravamo circondati da montagne alte!

Dopo un po' di chiacchiere siamo ripartiti, destinazione Monaco. Forse un'oretta prima dell'arrivo, ci siamo fermati per la colazione al sacco. Io, come in ogni viaggio, mi sono portato dei panini leggeri e un po' d'acqua.

Arrivati a Monaco, ho visto subito dal finestrino la bella città ricca di palazzi e molto movimentata. Era tutto fantastico! Sembravo un bimbo che vede per la prima volta la neve! Scesi dal pullman,

ci siamo diretti nell'università dove la Rosa Bianca (un'associazione di giovani tedeschi che si era ribellata al potere nazista durante la guerra mondiale) attuava tutte le sue idee.

La giornata è proseguita visitando la città e, per concludere, un lauto aperitivo offerto dalla locale Comunità parrocchiale. Siamo infine giunti in hotel. Ci siamo subito sistemati nelle camere e poi siamo scesi per cenare. Avevamo una bella fame. Vediamo il don che mangia assieme ai preti delle altre parrocchie e ci lancia uno sguardo felice, forse lo è anche lui per questa magnifica vacanza. La serata è proseguita in camera nostra, dove ci siamo fermati a parlare delle nostre vite sentimentali.

Il secondo giorno, che a mio avviso è stato il più bello, è iniziato con una bel-

MONACO - VACANZA INVERNALE 2025

UNA BELLISSIMA ESPERIENZA

Il 2 di gennaio sveglia alle cinque, prendo la valigia e la chitarra ed esco di casa, un po' spaventata dalle ore che dovremo trascorrere in autobus. Il viaggio è lungo, ma alla fine non mi pesa: non riesco a dormire, come immaginavo, ma passo il tempo guardando fuori dal finestrino. Mi colpiscono alcuni paesaggi: piccole città, colline innevate e laghi ghiacciati. Nel pomeriggio raggiungiamo Monaco, la nostra destinazione. Fa freddo e poco dopo il nostro arrivo inizia a piovere, ma abbiamo comunque modo di fare un giro nel centro. Celebriamo poi la Messa insieme al vescovo, mons. Cavina, che ci avrebbe accompagnato per tutta la vacanza. Verso sera raggiungiamo l'hotel. A cena il don ci comunica il programma per il giorno seguente: avremmo visitato Frisinga.

Frisinga è una città carina, colorata, in cui ci muoviamo liberamente prima di trovarci in duomo per la Messa. Giriamo per il paese, cercando di interpretare le scritte in tedesco e facendo le foto alle vie e ai fiori. È una mattina tranquilla, sono felice. Dopo la Messa ci sparpagliamo per il paese, cercando un posto per pranzare. Torniamo poi al pullman un po' di corsa per paura di arrivare in ritardo, invece arriviamo prima del don. Il pomeriggio torniamo a Monaco e visitiamo alcune delle chiese più importanti. La visita guidata è divertente: i racconti dei custodi, in tedesco, ci vengono tradotti frase per frase da una guida italiana.

Il giorno seguente ci spostiamo ad Altötting, dove, oltre alla



Messa, abbiamo modo di vivere anche un momento di riflessione personale e di confessarci. Entriamo nel santuario, da cui però usciamo subito perché è in corso una funzione. Pranziamo un po' di corsa, ma questa volta arriviamo in ritardo per davvero. Non appena saliamo tutti sull'autobus, partiamo verso Marktl, città natale di papa Benedetto XVI. Là abbiamo modo di visitare la sua casa natale e di scoprire qualcosa in più sulla sua vita e sulla sua persona. Tornati a Monaco, abbiamo un'ora libera prima di tornare in hotel e iniziare a fare le valigie.

Il giorno della partenza ci svegliamo presto. Durante il ritorno ci fermiamo per la Messa e, subito dopo, indugiamo tirandoci palle di neve. Dobbiamo però ripartire quasi subito perché ci manca l'ultima tappa al castello di Neuschwanstein. Ci avviciniamo al castello seguendo dei tornanti in salita, un po' ghiacciati, da cui salgono e scendono carrozze e cavalli che portano altri turisti. Arrivati in alto, ci fermiamo a fare una foto, poi torniamo al parcheggio cercando di non scivolare e ripartiamo verso casa.

Sento un po' di tristezza mentre torniamo, mi sembra di essere appena partita e stiamo già tornando. Arriviamo a casa verso sera. Sono stanca, ma felice. Ho vissuto questi giorni come un momento di condivisione e di confronto, ma anche di spensieratezza e divertimento. Se tra qualche anno mi ricapiterà di guardare indietro, sicuramente ricorderò questi giorni come una bellissima esperienza.

Elisa M.

la nevicata, poi è tornato il sereno e il sole batteva fortissimo sulle nostre teste, ma faceva sempre un freddo glaciale. Siamo giunti a Frisinga, una città piccola, tranquilla, ma molto bella con delle piazze veramente piacevoli. Il pomeriggio siamo rientrati a Monaco per una visita alla città, e io, da vero appassionato di calcio, ho voluto prendermi dei bellissimi pantaloncini di una squadra del posto, il Bayern Monaco.

In tutto questo vi starete chiedendo, ma i genitori? Ebbene sì, ho provato a chiamarli il meno possibile, in modo tale da divertirmi di più con i miei amici, ma ovviamente li chiamavo la sera, quando ero solo in camera.

Il terzo giorno è cominciato con una colazione che non ho voluto fare perché non mi sentivo bene; mi sono ripre-

so dormicchiando sul pullman e, appena sveglio, mi sono trovato nella cittadina di Altötting, sperduta in mezzo al bianco latte della neve.

La mattinata è trascorsa con la meditazione del Vescovo, il tempo per le confessioni, un po' di tempo libero in un bar per una colazione squisita e la Messa. Poi ognuno era libero per il pranzo, e io, da vero ragazzo che sgarra sempre, sono andato a mangiare il kebab assieme ai miei coetanei. Dopo ci siamo recati alla città natale di papa Benedetto XVI e a visitare la sua casa, siamo poi ritornati a Monaco per una breve e ultima visita.

La sera devo dire è stata molto movimentata, perché non avevamo molta fame, allora siamo andati ad ordinare un panino al McDonald's e la serata è fini-

ta tra risate e stupidaggini.

La mattina seguente, abbiamo preparato le valigie per il ritorno a casa, ma prima ci siamo fermati in una bellissima chiesa avvolta nella neve, l'Abbazia di Ettal. Dopo Messa, è iniziata una movimentata battaglia a palle di neve. Quindi ci siamo diretti al castello di Neuschwanstein, con una salita a piedi veramente molto stancante, ma ne è valsa la pena. Arrivati in cima c'era una vista fantastica, ci siamo fatti un paio di foto e siamo ripartiti per tornare giù.

Siamo poi rientrati a Castellanza, molto tristi, ma felici dell'esperienza fantastica a cui abbiamo partecipato. Vorrei ringraziare tutte le persone che hanno contribuito a farmi vivere quattro giorni magnifici.

Manuel L.

Nel lontano 1985, il camilliano padre Fabio Giudici così scriveva alle persone che avevano deciso di fondare il CAV nella nostra città: «Dopo avere riflettuto sulla reale possibilità di fondare un “Centro di Aiuto alla Vita” qui a Castellanza e dopo aver preso coscienza delle numerose difficoltà che questa attuazione comporterebbe, mi sembra giusto e onesto porre l’attenzione innanzitutto sulla nostra disponibilità di lottare per questa causa e sulla nostra fede nel valore della **vita**. [...] Cristo ha detto che dobbiamo essere **sale** della terra; fino ad ora nessuno è riuscito a dimostrare che il sale ha un sapore dolciastro come il miele. Dunque non ci resta che recuperare il *coraggio di non avere paura*. [...] Non ci dobbiamo preoccupare di smussare la nostra testimonianza per la vita, per timore di ferire l’insensibilità di alcuni *buoni cristiani*.

Per questo motivo vi invito a pregare e a impegnarvi perché per il nostro gruppo CAV possa ripetersi quello che io chiamo il *miracolo della Pentecoste*: il passaggio cioè da una Comunità piena di timori, dubbi e perplessità, a una Comunità che sia in grado di aprire le porte del luogo dove si è nascosta, imponendosi all’attenzione di

40 ANNI DI CAV



tutti e suscitando lo stupore generale della nostra città.

Si tratta di lasciarci investire dalla potenza dello Spirito, per poter vincere le resistenze che sono ancora dentro di noi e la paura di non farcela.

Il *miracolo della Pentecoste* può ripetersi anche per noi».

Tra quelle persone c’era Francesca Meggiolaro, che ci ha lasciati poco tempo fa in una drammatica circostanza.

La sua morte ha permesso a tutti noi di conoscere la sua vita, la sua grande capacità di spendersi per gli altri, di rispondere ai bisogni delle persone che le stavano accanto.

Ha saputo indirizzare il suo entusiasmo e le sue energie per aiutare gli ultimi, condividendo questa dedizione con gli amici del CAV e della Caritas. Leggeva il bisogno e, per quanto poteva, cercava di dare una risposta concreta.

«Ora è nella casa del Padre e starà già scombussolando qualche stanza del Paradiso», ha detto don Gianni nell’omelia del funerale.

Anche nella morte Francesca è stata generosa: ha donato gli organi, facendo vivere altre persone.

La morte di Francesca ha gettato un seme nella nostra Comunità e, proprio nel 40° della fondazione del CAV, preghiamo perché possa germogliare e altri raccolgano il testimone che lei ha lasciato.

I volontari del CAV

È l’insegna del laboratorio di pasta fresca e piccola cucina sito in via Cavour 5 a Castellanza, ma è anche la nostra filosofia di lavoro. Diamo più importanza al contenuto piuttosto che al contenitore e, come ben sappiamo, noi uomini e donne di questo mondo, in fondo, siamo fatti tutti della stessa pasta.

L’operoso laboratorio di *Fatti della stessa pasta* è principalmente un luogo d’inclusione e recupero che ha come scopo principale l’inserimento di personale in tirocinio, così da far apprendere nuove competenze a persone in difficoltà e permettere di approcciarsi al mondo del lavoro in uno spazio protetto.

Nato nel mese di ottobre del 2022, il pastificio produce giornalmente pasta fresca di qualità: tagliatelle, fusilli, spaghetti, ma anche ravioli, lasagne, cannelloni e crespelle. Non mancano torte salate e dolci semplici, ma gustosi.

Fatti della stessa pasta è anche una piccola cucina dove si preparano buoni piatti di pasta, conditi con una varietà di sughi che cambia di giorno in giorno. Questo permette ai clienti sia di fermarsi per il pranzo che di decidere di acqui-

stare i prodotti da cucinare a casa.

Lo spazio è arredato con tutti mobili di recupero, anche le stoviglie sono tutte recuperate e la tavola è sempre colorata.



Siamo un luogo dove anche i bambini possono stare bene e sentirsi a loro agio: un piccolo carretto contiene giochi e colori utilizzabili in ogni momento.

Fatti della stessa pasta è un progetto della *Cooperativa Il Progetto* che opera in Castellanza dal 1987. Per ora 3 sono i dipendenti del pastificio e fino ad oggi abbiamo incontrato 8 giovani inviati dai SIL (Servizio Inserimenti Lavorativi) del territorio.

Venire a *Fatti della stessa pasta* ha in sé due valori: uno mangiare sano, due mangiare cibo non solo sano, ma pieno di solidarietà.

Quindi vi aspettiamo numerosi e consapevoli di una scelta che è anche etica. Grazie e a presto!

Contattaci:

Tel: 0331847678 - Cell: 3394632771

Mail: info@fattidellastessapasta.it

Antonella Q.